

Lorenzo Luatti, “L’emigrazione italiana nel fumetto e nel *graphic novel*”, in «Africa e Mediterraneo», vol. 28, n. 91, 2019, pp. 68-71

DOI: 10.53249/aem.2019.91.11

<http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/>



Africa e Mediterraneo

C U L T U R A E S O C I E T À

L'économie ou l'éthique :
Katrina et la résilience ambiguë
à la Nouvelle Orléans

La spiritualità come forma di
resilienza per persone rifugiate
e richiedenti asilo

Emergenza e intercultura:
dove siamo oggi?

n. 91 | Emergenza, comunità, resilienza



Direttrice responsabile
Sandra Federici

Segreteria di redazione
Sara Saleri

Comitato di redazione
Simona Cella, Fabrizio Corsi, Elisabetta Degli
Esposti Merli, Silvia Festi, Flore Thoreau La
Salle, Andrea Marchesini Reggiani, Pietro
Pinto, Massimo Repetti, Mary Angela Schroth

Comitato scientifico
Stefano Allievi, Mohammed Arkoun †, Ivan
Bargna, Giovanni Bersani †, Jean Godefroy
Bidima, Salvatore Bono, Carlo Carbone,
Giuseppe Castorina †, Piergiorgio Degli
Esposti, Vincenzo Fano, Khaled Fouad
Allam †, Marie-José Hoyet, Justo Lacunza,
Lorenzo Luatti, Stefano Manservigi, Dismas
A. Masolo, Pierluigi Musarò, Francesca
Romana Paci, Paola Parmiggiani, Giovanna
Parodi da Passano, Giovanna Russo, Andrea
Stuppini †, Irma Taddia, Jean-Léonard Touadi,
Alessandro Triulzi, Itala Vivan

Collaboratori
Kaha Mohamed Aden, Luciano Ardesi,
Joseph Ballong, G. Marco Cavallarini, Aldo
Cera, Antonio Dalla Libera, Tatiana Di
Federico, Fabio Federici, Mario Giro, Rossana
Mamberto, Claudia Marà, Umberto Marin,
Marta Meloni, Gianluigi Negroni, Beatrice
Orlandini, Giulia Paoletti, Blaise Patrix,
Iolanda Pensa, Elena Zaccherini,
George A. Zogo †

Africa e Mediterraneo
Semestrale di Lai-momo cooperativa sociale
Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 6448 del 6/6/1995

Direzione e redazione
Via Gamberi 4 - 40037
Sasso Marconi - Bologna
tel. +39 051 840166 fax +39 051 6790117
redazione@africaemediterraneo.it
www.africaemediterraneo.it

Impaginazione grafica
Silvia Gibertini

Editore
Edizioni Lai-momo
Via Gamberi 4, 40037
Sasso Marconi - Bologna
www.laimomo.it

Finito di stampare
febbraio 2020 presso
Ge.Graf Srl - Bertinoro (FC)

La direzione non si assume alcuna
responsabilità per quanto espresso dagli
autori nei loro interventi

Africa e Mediterraneo è una pubblicazione
che fa uso di *peer review*

Foto di copertina
58th International Art Exhibition - La Biennale
di Venezia, *MayYou Live In Interesting Times*
Laure Prouvost, *Deep see blue surrounding you*
Courtesy: La Biennale di Venezia
Photo by: Francesco Galli

Indice

n.91

Editoriale

- 1 Oltre le emergenze: semi di
resilienza nelle comunità**
di Sandra Federici

Dossier: Emergenza, comunità, resilienza

- 7 Ricominciare altrove. Costruire
resilienza nonostante**
di Graziella Favaro
- 12 L'économie ou l'éthique : Katrina
et la résilience ambiguë à la
Nouvelle Orléans**
par Jean Godefroy Bidima
- 23 La spiritualità come forma di
resilienza per persone rifugiate e
richiedenti asilo**
di Paolo Ballarin
- 35 Emergenza e intercultura:
dove siamo oggi?**
di Silvia Festi e Sara Saleri
- 40 Città multiculturali e resilienti**
di Francesca Borga, Cristina
Demartis e Giordano Munaretto
- 44 Social Resilience and
Co-Creation: the Experience in
the City of Vejle**
by Anna Louise Kristensen



Letteratura

- 50 Una lettura di *La ville où nul
ne meurt* (Rome) di Bernard
Dadié: identità africana,
eternità romana, differenza
parigina**
di Colbert Akieudji
- 56 Geografia delle terre africane
nelle narrazioni letterarie**
di Francesca Romana Paci

Design

- 62 *Design Ethnography* per
l'educazione interculturale:
una ricerca dottorale nella
scuola dell'infanzia**
di Valentina Frosini



- 74** La 58ª Biennale di Venezia 2019: Anche quest'anno l'Africa segna la sua presenza di M.A. Schroth

Eventi

- 76** *Very important persons.* Una mostra sull'accoglienza a Bologna
- 78** "Words4link – Scritture migranti per l'integrazione": la sfida del pluralismo, un anno dopo di Elisabetta Degli Esposti Merli

Libri

- 80** Kaha Mohamed Aden, *Dalmar, La disfavola degli elefanti*
- 82** Louis-Philippe Dalembert, *Mur Mediterranée*
- 84** Ricordo di Andrea Stuppini

Fumetto

- 68** L'emigrazione italiana nel fumetto e nel *graphic novel* di Lorenzo Luatti

Arte

- 72** New Artworks by the Ghana Artist Ibrahim Mahama di M.A. Schroth

Sopra:
Terremoto in Emilia, 2012.
Fine del periodo nelle tende nel campo di accoglienza, San Felice sul Panaro (MO)
© Foto di Medardo Alberghini

A destra:
Statua di San Carlo, interno della chiesa dopo il sisma del 2012, Pieve di Cento (BO)
© Foto di Medardo Alberghini

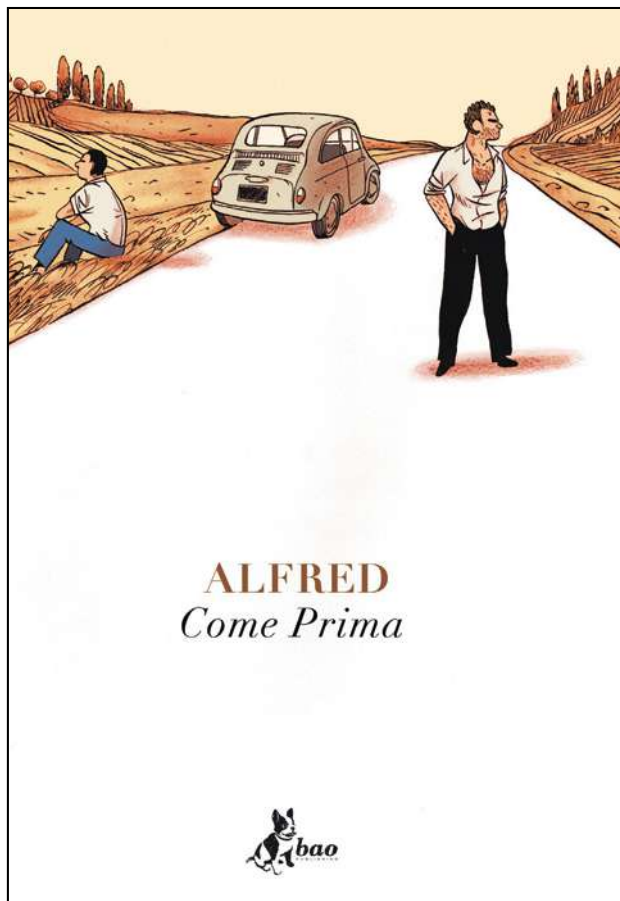


L'emigrazione italiana nel fumetto e nel *graphic novel*

Dalle prime strisce ambientate nella New York di inizio Novecento ai *graphic novel* sui giovani "cervelli in fuga" dei nostri giorni, la migrazione italiana all'estero è uno dei temi ricorrenti della produzione fumettistica nazionale e non solo.

di Lorenzo Luatti

Il tema migratorio, oltre a innervare le trame dei libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia (*Cuore* e *Senza Famiglia* su tutti, e persino *Pinocchio*) è iscritto nel DNA, se così possiamo dire, del racconto "grafico". Nei quartieri multietnici di New York sono ambientate le vicende di *Yellow Kid*, il ragazzo "giallo" probabile figlio di migranti cinesi, protagonista del primo fumetto americano, ideato nel 1896 dal cartoonist Richard Felton Outcault. In un caseggiato del Bronx degli anni Trenta, tra donne e uomini qualsiasi giunti nella terra delle mille opportunità da varie parti del mondo, tra cui l'Italia, si svolgono le vicende di *A Contract with God* (1978), opera capolavoro di Will Eisner che segna a sua volta la nascita del "romanzo a fumetti" o *graphic novel*. Incontri davvero "speciali" tra *medium* "popolare" ed emigrazione, riconducibili certo a motivazioni storiche, ma che sono anche, emblematicamente, esito di una ricerca di "modernità", dove le aspirazioni al rinnovamento del linguaggio, dello stile e delle forme espressive del *medium* si saldano con quelle esibite dai protagonisti della narrazione, quei ceti subalterni per lo più contadini e operai che, storicamente strappati al loro mondo tradizionale, furono sbalzati dai margini al centro, per entrare, appunto, nella "modernità" (e, sovente, in altre e nuove forme di marginalità). Negli ultimi trent'anni, anche a seguito dei significativi flussi immigratori verso l'Italia e l'Europa, la narrazione "grafica" delle vicende dell'emigrazione italiana ha conosciuto una vera e propria "esplosione", paragonabile, nelle sole dimensioni quantitative, a quella degli anni Trenta del '900, durante l'"età dell'oro" del fumetto italiano, quando dietro ogni indomito protagonista c'era un italiano all'estero.¹ Vediamo le dimensioni e i caratteri della produzione più recente.



Alfred, *Come Prima*, Bao Publishing, Milano 2014

La sottolineatura degli aspetti più truculenti e miserabilistici della nostra emigrazione sembra connotare la prospettiva storica di alcune “narrazioni disegnate”, sia quelle del fumetto seriale sia quelle autoriali dei *graphic novels*, rivolte anche e soprattutto (e talvolta, unicamente) a un pubblico adulto. Riaccendono i fuochi di stereotipi ben conosciuti con la mitizzazione di padrini sanguinari, picciotti in doppiopetto e malavitosi dalle origini italo-americane, per citarne alcuni, lo splendido *Savarese*, una serie a fumetti densa di avvenimenti, anche umani e sentimentali, creata da Robin Wood e disegnata da Domingo Mandrafina;² il lungo ciclo *noir* francese *Il silenzio e il sangue* di François Cortegiani e Marc Malès, nel quale si narra l’ascesa di “Cosa Nostra” negli USA attraverso la storia di due giovani emigrati siciliani dai destini incrociati;³ *Torpedo 1936* degli spagnoli Enrique Sánchez Abulí e Jordi Bernet, una saga *noir* violenta dai toni tragicomici ambientata nella New York della Grande Depressione e del proibizionismo, con protagonista l’immigrato di origine siciliana Luca Torelli alias Torpedo, un piccolo gangster demenziale, sicario “a noleggiato”.⁴ A rinfoltire la scena, più recentemente, ha pensato Onofrio Catacchio con il suo *La mano nera*, un racconto dal taglio didascalico incentrato sulla figura del celebre tenente Joe Petrosino e gli uomini dell’*Italian Branch* in Mulberry Street.⁵ Nelle vicende tortuose e tragiche, melodrammatiche e comiche narrate da questi autori, sovente gremite da superbambole, scene di sesso violento e battute precotte, predominano le immagini di *Little Italy* con schiere di gangsters e la saga delle grandi famiglie mafiose di New York, in un legame costante e malavitoso con la terra d’origine. C’è solo l’imbarazzo della scelta per riflettere sulla stabilità degli stereotipi di certi ritratti dell’emigrazione e degli immigrati italiani (puntellati, a onor del vero, da innegabili riscontri nell’attualità e non solo statunitense).

Alle immagini di più lunga durata dei boss mafiosi e della *sicilian connection* si possono contrapporre quelle degli investigatori privati o dei rappresentanti delle forze dell’ordine italo-americani che si muovono nella spietata giungla urbana di New York in una lotta incessante contro la malavita e le ingiustizie. Protagonista di un fumetto poliziesco dalle atmosfere crude e realistiche, piene di azione e di *suspense*, è Nick Raider ideato da Claudio Nizzi e pubblicato dalla Sergio Bonelli a partire dal 1988, sulla scia dei successi sia di alcune serie televisive poliziesche statunitensi degli anni Settanta e Ottanta (i vari Serpico, Tenente Colombo, Tony Baretta...) che hanno molto contribuito al rovesciamento degli stereotipi morali sugli italo-americani, sia dei romanzi dello scrittore statunitense Ed McBain ai quali l’autore si è ispirato.⁶ Anche i nonni di Ronald “Ronny” Balboa, dinamico avvocato-detective italo-americano di San Francisco - uno dei più stimati rappresentanti della comunità italo-americana della California -, sono di origine italiana, e come è successo agli altri nostri eroi o ai loro antenati, pure essi dovettero scappare dalla mafia e dalla Sicilia.⁷ Il fumetto “giallo” o poliziesco seriale si conferma palcoscenico privilegiato (e collaudato) per le azioni di alcuni “italiani col trattino”, figli di emigrati con il “pallino” del crimine, che rinnovano i fasti del fumetto italia-

no dell’“età dell’oro”.

Nella vasta produzione di biografie a fumetti degli ultimi anni troviamo anche quelle dedicate a personaggi del mondo dello sport con un *background* personale o familiare di emigrazione. Si vedano, ad esempio, i *graphic novel* dedicati alle imprese di due celebri sportivi emigranti, il ciclista veneto Ottavio Bottecchia primo italiano a vincere il *Tour de France* nel 1924, adorato dai francesi come uno di loro che essi chiamavano affettuosamente “Botescià”,⁸ e il “gigante” friulano re del ring Primo Carnera, unico italiano giunto alla conquista del titolo mondiale dei pesi massimi (il 29 giugno 1933, al Madison Square Garden di New York), già protagonista di una serie a fumetti uscita nel dopoguerra, ideata e scritta da Tristano Torelli, e poi negli anni settanta di alcune strisce di Sergio Toppi.⁹ Il *graphic novel* *Le vite di Sacco e Vanzetti* ripercorre con freddezza solo apparente e segno minuzioso le tragiche vicende dei due celebri anarchici condannati a morte oltreoceano, accusati di aver preso parte a una rapina e di essere stati gli autori materiali di un omicidio avvenuto il 15 aprile 1920.¹⁰ Scritto e illustrato in bianco e nero dal maestro del fumetto indipendente Rick Geary, il volume consente al lettore di rivivere una delle pagine più dolorose e controverse legate all’imponente emigrazione italiana - vera pietra miliare nella traiettoria storica italoamericana -, fornendo un’esaustiva ricostruzione storica di un processo che è stato, anche e soprattutto, la cartina di tornasole del clima di sospetto e timore che in quegli anni accompagnava i flussi migratori.

Dai rischi della semplificazione agiografica cerca di mettersi al sicuro il racconto dell’esperienza migratoria nei *graphic novel*, un *medium* che fa ricorso ad un approccio narrativo più intimistico e introspettivo, attinge a (e recupera dall’oblio) storie e “microstorie” individuali transnazionali, scava nei vissuti e nei ricordi personali e familiari, non di rado autobiografici, pur con le sue rimozioni, silenzi e “bugie”. Numerosi i titoli, qui succintamente

menzionati, che configurano ed arricchiscono questa prospettiva letteraria che mescola efficacemente la vena *fictional* a quella memorialistica. Si pensi a *Fueye* di Jorge González, *graphic novel* in cui si narra la storia di Horacio, emigrante italiano negli anni Venti, suonatore di tango a Buenos Aires.¹¹ La memoria di una vicenda d’emigrazione poco conosciuta - l’emigrazione nella Germania nazista a seguito degli accordi italo-tedeschi del ‘38 - è preservata dal suggestivo romanzo grafico *Nessun ricordo*, la triste storia di Turi Barrese, povero bracciante siciliano che fugge da una terra arida di possibilità con l’illusione di cambiare vita: i disegni cupi e dai contorni indefiniti, i volti sgraziati o approssimativi che affiancano lo scarno testo, hanno il valore di un monito, dichiarato dal titolo, rispetto a vicende e rapporti familiari segnati da trascuratezza, incomunicabilità, indifferenza e che il trascorrere del tempo, appunto, rischia di cancellare definitivamente.¹² Si pensi poi a *Ciao, ciao bambina*, scampolo di vita di Valeria, giovanissima emigrata italiana in Svizzera negli anni Cinquanta alle prese con un mondo troppo lontano dal suo, costretta a bere il cocktail amaro di razzismo, privazioni, sfruttamento e delusioni;¹³ e si consideri ancora *Requiem per*

*
Negli ultimi trent’anni la narrazione “grafica” delle vicende dell’emigrazione italiana ha conosciuto una vera e propria “esplosione”, paragonabile a quella degli anni Trenta del ’900, durante l’“età dell’oro” del fumetto italiano.
 *



Da sinistra:

G. Revelli, A. Ferraris, *Bottecchia*, Tunuè Edizioni, Latina 2011
O. Catacchio, *La mano nera*, Sergio Bonelli Editore, Milano 2017

due c..., romanzo giallo a fumetti in cui si narra il ritorno di un operaio emigrato in Francia al paesino del Sud Italia in piena e frenetica trasformazione, alla vigilia del boom economico.¹⁴ Si prenda infine lo splendido romanzo autobiografico *Ferriera* di Pia Valentini, diario intimo e personale della propria infanzia e adolescenza in una famiglia operaia di Udine, e soprattutto omaggio poetico e affettuoso al padre Mario, orfano e già capofamiglia a 14 anni, emigrato in Australia dal 1960 al 1963 per guadagnarsi da vivere come bracciante agricolo, poi operaio nella fabbrica con compagni immigrati da ogni dove, e infine rientrato in Italia per lavorare in fonderia.¹⁵

La prospettiva migratoria nella letteratura disegnata si rinnova e si arricchisce con il racconto dei figli degli emigrati all'estero, e soprattutto con le seconde e terze generazioni dell'immigrazione. Non di rado qui la scrittura diventa occasione per ricomporre i fili della memoria personale e familiare, per fare ritorno ai luoghi dei padri e recuperare radici identitarie lontane nel tempo e disperse. Per questi autori, figli e nipoti dell'emigrazione, ritrovare la propria storia familiare o quella della propria infanzia, ritrovare le immagini perdute ha spesso un valore rassicurante e generativo; nel contempo, i loro materiali letterari, anche grazie alla forza dell'empatia autobiografica, si dimostrano capaci di guidare i giovani lettori nell'esplorazione di una memoria collettiva di cui si lamenta spesso la decadenza.

All'interno di questo filone è il caso di menzionare i testi di un paio di autori d'eccezione i cui pseudonimi - ma non le storie che raccontano - nascondono le lontane origini italiane. Barù, nome d'arte di Hervé Baruléa, figlio di operai e immigrati italiani, ha vissuto sulla propria pelle il problema dell'integrazione e «ha cominciato a fare fumetti per rendere protagonisti quelli come lui: figli di immigrati, emarginati con l'istinto del riscatto».¹⁶ I protagonisti dei suoi *graphic novel* hanno facce di emigrati, alcuni hanno tratti visibilmente italiani, come il diciassettenne inesperto Alexandre Barbieri di *L'autoroute du soleil* trasportato in un'avventura più grande di lui dall'amico Karim, un giovane arabo dalla cattiva reputazione, o come i ragazzi francesi figli di immigrati italiani che popolano *Quéquette blues*, racconto della difficile coabitazione tra generazioni e persone di

provenienza diversa, intorno ai grandi insediamenti industriali del nord della Francia o, infine, la toccante trilogia *Gli anni dello Sputnik* (1999-2003), opera parzialmente autobiografica ambientata in una cittadina della Lorena negli anni Cinquanta, con bande di ragazzini figli di lavoratori immigrati italiani, marocchini, polacchi, ucraini che si affrontano per il controllo del confine fra i loro territori a colpi di fionde e partite di calcio, mentre dal mondo adulto arrivano gli echi di ben altri scontri e fermenti sociali e culturali, più carichi di conseguenze ("guerra fredda", preti contro comunisti, conflitto algerino, lotte operaie...) ¹⁷ Francese di origini italiane è Alfred, nome di penna (e pennino) di Lionel Papagalli, autore di *Come prima*, un *road novel* ambientato nel 1958, all'alba del "miracolo economico", quando dalla Francia Fabio e Giovanni, due fratelli emigrati da tempo lontani tra di loro e in conflitto, devono riportare le ceneri del padre nella sua città d'origine, nel sud Italia.¹⁸ Un testo sull'abbandono della propria terra ispirato al cinema italiano di quegli anni, «ma anche ad alcune fotografie di famiglia - ha precisato l'autore in un'intervista -, come a ricordi di aneddoti che mio nonno mi raccontava».¹⁹

L'epopea della miniera nel Belgio carbonifero e la memoria della tragedia del Bois-du-Cazier, ormai parte dell'immaginario collettivo, hanno offerto in passato e continuano ad offrire oggi lo spunto a numerosi *graphic novel* anche di una certa complessità narrativa, come *Marcinelle 1956* di Sergio Salma, pure lui figlio di seconda generazione dell'emigrazione italiana, nato e cresciuto a Charleroi. E ancora: *Marcinelle. Storie di minatori*, sorta di *graphic journalism* di Igor Mavric e Davide Pascutti, in cui la cruda cronaca storica degli eventi si alterna alla sofferta memoria personale del protagonista; il reportage grafico, intimo e personale, nella città di Charleroi *Dolce titolo* di Massimo Carulli o il breve *Benedetta* di Paolo Cossi, in cui l'anziana signora del titolo racconta la tragica vita degli emigrati nelle miniere del Belgio e di come è rimasta sola; e poi il volume collettaneo *Marcinelle 1956. Memoria da condividere*²⁰ e soprattutto *Macaroni!*, il *graphic novel* di Thomas Campi e Vincent Zabus più affascinante e struggente, pluripremiato, di questi anni.²¹

Il viaggio e la nuova vita nel Paese di adozione, con le rose e le spine dei cammini dell'integrazione, è oggetto di fumetti e romanzi grafici e di solo testo che in questi anni duemila raccontano le "nuove" emigrazioni dei giovani e delle famiglie italiane, che per necessità o per scelta, per inquietudine e curiosità, si

recano all'estero. Dallo spassoso libro a fumetti *London Calling* di Andrea Barattin, sorta di "istruzione per l'uso" in cui l'autrice riversa un pezzo della propria esperienza da *expat*,²² all'intimistico e autobiografico romanzo grafico *Il viaggiatore distante*, sceneggiato e disegnato da Otto Gabos (all'anagrafe Mario Rivelli), dove il protagonista, trasferitosi con la moglie nella provincia statunitense, intraprende una ricerca tutta personale sul significato della paternità, del sentirsi straniero in un paese che si crede di conoscere, delle storie che ci portiamo dentro e che si vogliono scrivere e comunicare agli altri.²³ Una lettura solo apparentemente leggera è quella proposta da Alessandro Tota in *Yeti*, romanzo grafico che, attraverso una sapiente commistione tra realismo ed elemento fantastico, tra esperienza autobiografica e metafora visiva, getta uno sguardo sulla vita che fanno i ventenni e i trentenni italiani (e non solo) che si spostano, per inquietudine e per curiosità, nella comunità europea.²⁴ Lavori precari, spaesamento della grande città, aspirazioni e disillusioni, effimere relazioni interpersonali connotano l'esistenza degli *expat* di questa fiaba contemporanea, tanto il tenebroso e "sbagliato" personaggio antropomorfo che quelli in carne e ossa. Sogni, speranze, inquietudini quotidiane e disillusioni danno vita a delicate e malinconiche, ma anche divertenti e ironiche avventure interiori.

NOTE

1 - Rinvio a L. Luatti, *L'emigrazione nei fumetti: retoriche e stereotipi*, in D. Licata (a cura di), *Rapporto italiani nel mondo 2019*, Fondazione Migrantes-Tau, Roma-Todi 2019, pp. 235-242. Sul tema migratorio e il *medium* fumetto è imprescindibile il lavoro svolto dai cugini transalpini con l'esposizione "Bande dessinée et immigrations, un siècle d'histoire(s)", ottobre 2013-aprile 2014, con il relativo catalogo curato da V. Marie, G. Ollivier, *Albums, des histoires dessinées entre ici et ailleurs. Bande dessinée et immigration. 1913-2013*, Musée de l'histoire de l'immigration/Futuropolis, Paris, 2013 (su cui v. in questa rivista, S. Federici, *Un secolo di immigrazione a fumetti: a Parigi la mostra Albums*, n. 79/2013, pp. 86-87).

2 - Ideato nel 1977 per la casa editrice argentina Columba, *Savarese* venne tradotto e ripresentato in lingua italiana negli anni Ottanta sul settimanale "LancioStory". Alcuni episodi sono raccolti in D. Mandrafina, R. Wood, *Savarese*, Mondadori, Milano 2009. Degli argentini Domingo Roberto Mandrafina, Carlos Trillo e Guillermo Saccomanno v. anche *Spaghetti Brothers*, Eura Editoriale, Roma 2001-'02.

3 - F. Corteggiani, M. Malès, *Il silenzio e il sangue*, Glenat Italia, Milano, 1987 (ed. or. 1986-'04), ora Cosmo, Reggio Emilia 2015.

4 - Vedi ora la raccolta integrale delle storie in E.S. Abulí, J. Bennet, A. Toth, *Torpedo 1936. Ediz. Integrale*, Panini Comics, Modena 2016.

5 - O. Catacchio, *La mano nera*, Sergio Bonelli, Milano 2017.

6 - Vedi il volume antologico di C. Nizzi, *Cinque casi per la squadra omicidi. Nick Raider*, Sergio Bonelli, Milano 2016.

7 - Chiaramente ispirato alle serie poliziesche statunitensi, Balboa è il protagonista dell'omonima "saga" ideata negli anni Ottanta da Sauro Pennacchioli, per i disegni di Giampaolo Morale e Wanda Stramaglia Cerreto. La serie è stata pubblicata in Italia dalla Play Press di Roma dal 1989 al 1996.

8 - G. Revelli, A. Ferraris, *Botteccia*, Tunué, Latina 2011.

9 - D. Toffolo, *Carnera. La montagna che cammina*, Coconino, Bologna 2012 (ed. or. 2001).

10 - R. Geary, *Le vite di Sacco e Vanzetti*, Panini 9L, Modena 2014 (ed. or. 2011).

11 - J. González, *Fueye. Il suono del tango*, 001edizioni, Torino 2009.

12 - G. Marchese, *Nessun ricordo*, Tunué, Latina 2009, disegni di L. Patané.

13 - S. Colaone, *Ciao, ciao bambina*, Kappa, Bologna, 2010.

14 - S. Vilella, *Requiem per due c... Italo Grimaldi commissario*, Coconino, Bologna 2012.

15 - P. Valentinis, *Ferriera*, Coconino, Bologna 2014.

16 - M. Stefanelli, "L'officina delle idee", in Baru, *L'autoroute du soleil*, I fumetti di Repubblica-l'Espresso, Roma 2006, p. 16.

17 - Baru, *Quèquette blues*, Coconino, Bologna 2012 (ed. or. 1983-'86); Id., *Gli anni dello Sputnik*, Oblomov, Quartu Sant'Elena, 2017.

18 - Alfred, *Come prima*, Bao Publishing, Milano 2014 (ed. or. 2013).

19 - Cfr. *L'Italia a fumetti: intervista a Alfred* di A. Sebastiani, in "Minima&Moralia. Un blog di approfondimento culturale", 17/10/2014.

20 - I. Mavric, *Marcinelle. Storie di minatori*, Beccogiallo, Treviso 2006, disegni di D. Pascutti; S. Salma, *Marcinelle 1956*, Diábolo Ed., s.l. (Spagna), 2013; M. Carulli, *Dolce titolo*, Tabula fati, Chieti, 2018; P. Cossi, Benedetta, Lavieri, S. Angelo in Formis (Ce), 2010; S. Cancelmo, V. Frustaci, F. Gagliardo, A. Manfredi *Marcinelle 1956. Memoria da condividere*, La Memoria del Mondo, Magenta 2014.

21 - V. Zabus, *Macaroni!*, Coconino, Bologna, 2018, disegni di T. Campi (ed. or. 2016).

22 - A. Barattin, *London Calling*, Keiner Flug, Scarperia, 2015.

23 - O. Gabos, *Il viaggiatore distante. Atlantica*, Coconino, Bologna 2016.

24 - A. Tota, *Yeti*, Coconino, Bologna 2010.

ABSTRACT EN

The essay focuses on the "graphic" production (comics and graphic novels) that from the 1990s onwards addressed the events of Italian emigration both from a historical and memorial perspective, and above all from a more intimate and autobiographical perspective, ending with the retelling of today's migrations of young Italians abroad.

Lorenzo Luatti

è ricercatore dei processi migratori e delle relazioni interculturali presso Oxfam Italia. I suoi studi attraversano i temi della pedagogia e della didattica interculturale, della sociologia delle migrazioni, della letteratura "migrante" e della letteratura per l'infanzia. Fa parte del comitato scientifico delle riviste *Africa e Mediterraneo*, *Educazione interculturale* (Erickson) e della collana "La Melagrana" (Franco Angeli). Tra i suoi libri più recenti: *L'emigrazione nei libri di scuola per l'Italia e per gli italiani all'estero* (Tau-Fondazione Migrantes, 2017); *Adulti si nasceva. Immagini e metafore letterarie sull'emigrazione minorile girovaga e di lavoro dall'Ottocento ai giorni nostri* (Iannone, 2016). Per questo editore è in uscita il volume *Storia "sommersa" delle migrazioni italiane. Letteratura per ragazzi e emigrazione dall'Ottocento a oggi* (2020).